

RISTORAZIONE

Rapporto Annuale 2021

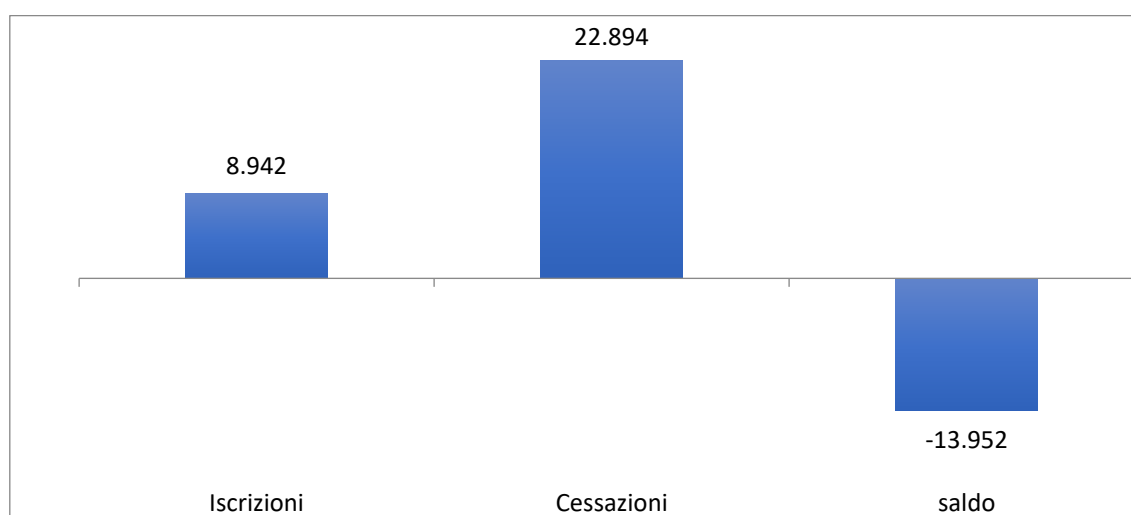


SINTESI PER LA STAMPA

Le imprese

Nel 2021 hanno avviato l'attività 8.942 imprese mentre circa 23.000 l'hanno cessata. Il saldo è negativo per quasi 14mila unità. Si conferma per il secondo anno la forte frenata della nascita di nuove imprese e la contestuale accelerazione di quelle che chiudono che nel biennio 2020/2021 toccano la soglia di 45 mila cessazioni.

Fig. 1 - Servizi di ristorazione: movimprese 2021

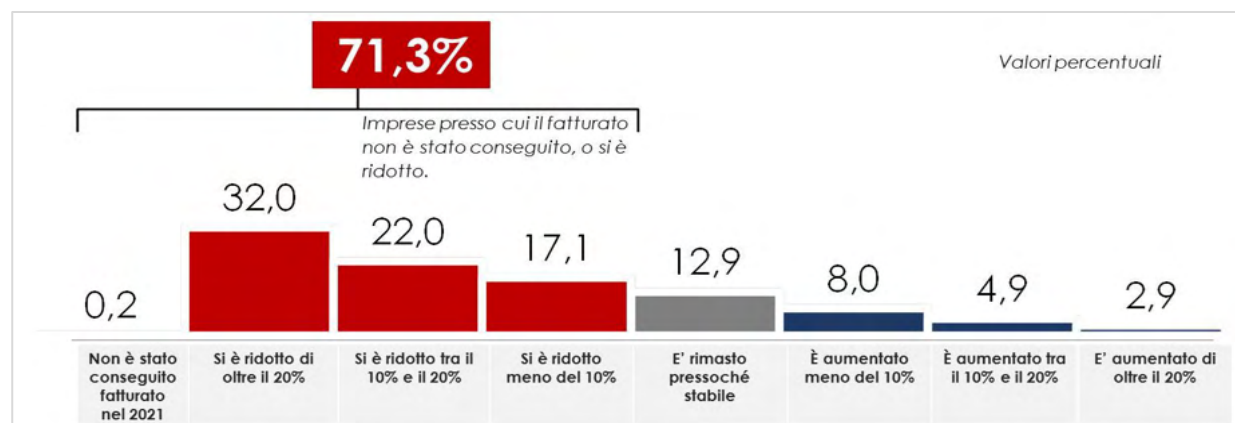


Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Infocamere

Che il sentiment degli imprenditori non sia orientato all'ottimismo emerge con chiarezza dalle valutazioni sulle performance economiche delle aziende. Oltre il 71% dichiara di aver registrato una contrazione del proprio fatturato rispetto al 2020. Tra queste ben il 32% ha lamentato una diminuzione che va oltre il 20%.

Per appena il 16% delle imprese il 2021 è stato l'anno della parziale ripartenza. Per queste imprese il fatturato è cresciuto anche se per la maggioranza di esse di meno del 10%.

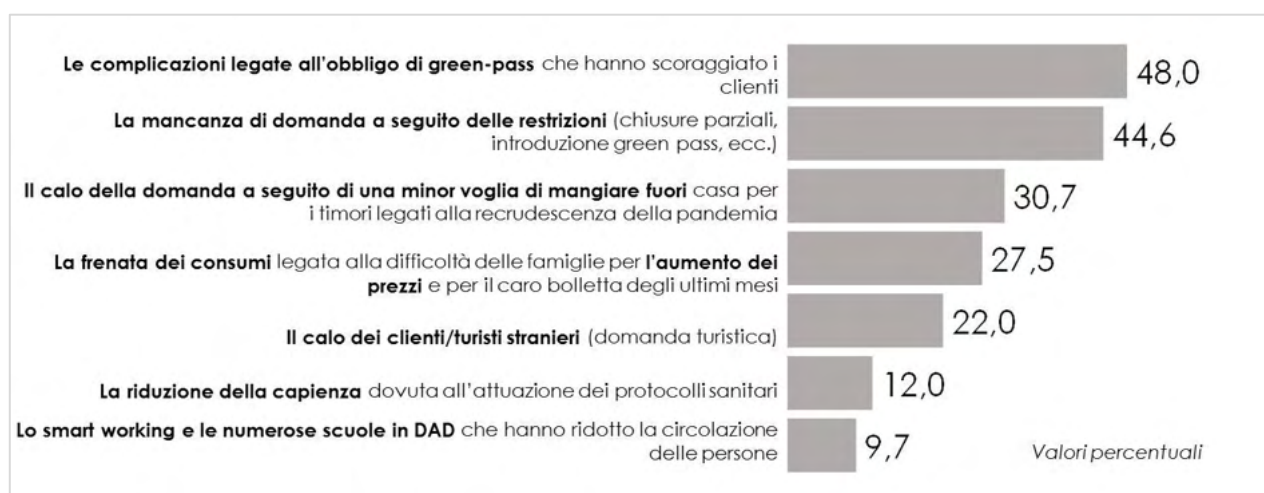
Fig. 2 - Il fatturato della sua impresa nel 2021 rispetto al 2020



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Le complicazioni legate all'obbligo di green pass (48%) e il calo della domanda a seguito delle restrizioni (44,6%) sono i fattori che nel 2021 hanno maggiormente condizionato la dinamica del fatturato dei pubblici esercizi. Non va trascurato quel 30,7% di imprese che segnala i condizionamenti psicologici dovuti alla recrudescenza della pandemia che è stata particolarmente intensa proprio nella seconda parte dell'anno quando le attività hanno comunque potuto continuare a lavorare.

Fig. 3 - Le principali motivazioni per le quali il fatturato della sua azienda si è ridotto nel corso del 2021 rispetto al 2020



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Con queste premesse risulta scontato che i volumi di attività raggiunti nel 2019 siano ancora lontani. Quasi l'86% delle imprese dichiara che anche nel 2021 i ricavi sono rimasti sotto i livelli pre-pandemici. Tra queste, il 75% denuncia un calo superiore al 10%. In media tra il 2021 e il 2019 si registra una riduzione del fatturato del 13%.

I consumi

L'andamento dei consumi è la cartina di tornasole più efficace di quanto dichiarato dalle imprese.

In due anni il settore ha accumulato perdite di domanda per oltre 57 miliardi di euro. La perdita più consistente è quella del 2020 con il doppio lockdown di inizio e fine anno che ha generato una contrazione dei consumi pari a 33 miliardi di euro.

Nel 2021, a seguito dell'allentamento delle misure restrittive sul finire del primo semestre, si è registrato un trend di ripartenza della domanda che, tuttavia, è rimasta

al di sotto dei livelli del 2019 di circa 26 punti percentuali quantificabili in più di 23 miliardi di euro.

Tab. 1 - Consumi delle famiglie nei servizi di ristorazione

	<i>miliardi di euro correnti</i>	<i>miliardi di euro 2021</i>
2019	85,5	88,1
2020	54,2	55,1
2021	65,0	65,0
	<i>var. %</i>	<i>var. ass. (miliardi di euro)</i>
2020/2019	-37,4	-33,0
2021/2019	-26,2	-23,1

Fonte: elaboraz. C.S. Fipe su dati Istat

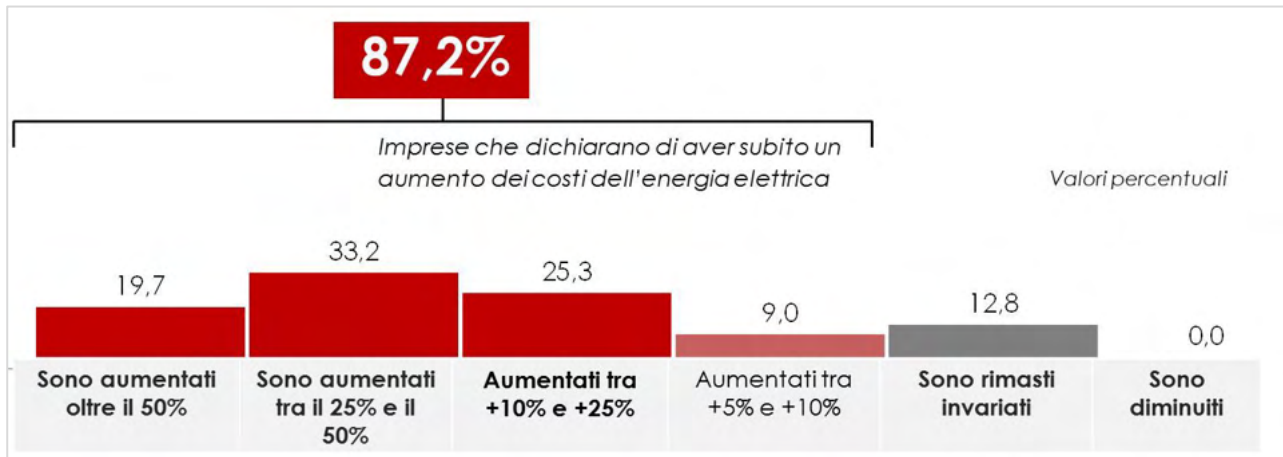
Giova ricordare che il comparto della ristorazione fino a maggio 2021 è stato oggetto di un crescendo di misure restrittive collegate all'evoluzione delle fasce di rischio delle Regioni. Solo a partire dal primo giugno è stato possibile riprendere in pieno l'attività sempre, tuttavia, nel rispetto delle misure di sicurezza previste dalle linee guida dettate dalle Regioni per il contrasto della pandemia.

L'introduzione, il 6 agosto 2021, dell'obbligo di green pass per la clientela avveniva non solo in piena stagione estiva ma in un periodo nel quale il numero dei non vaccinati sul totale della popolazione over 12 anni era pari ad un terzo del totale. In definitiva a 17 milioni di italiani veniva impedito di entrare in un ristorante o di stare seduti all'interno di un bar.

I prezzi

Alla crisi pandemica si è aggiunto a partire dalla seconda parte dell'anno un ulteriore grave problema. Si tratta dell'impennata dei prezzi prima sul versante delle materie prime energetiche e successivamente su quello dei prodotti alimentari. Oltre l'87% dei pubblici esercizi dichiara di aver subito aumenti della bolletta energetica: uno su tre lamenta rincari tra il 25% e il 50% e quasi il 20% denuncia rincari superiori al 50%.

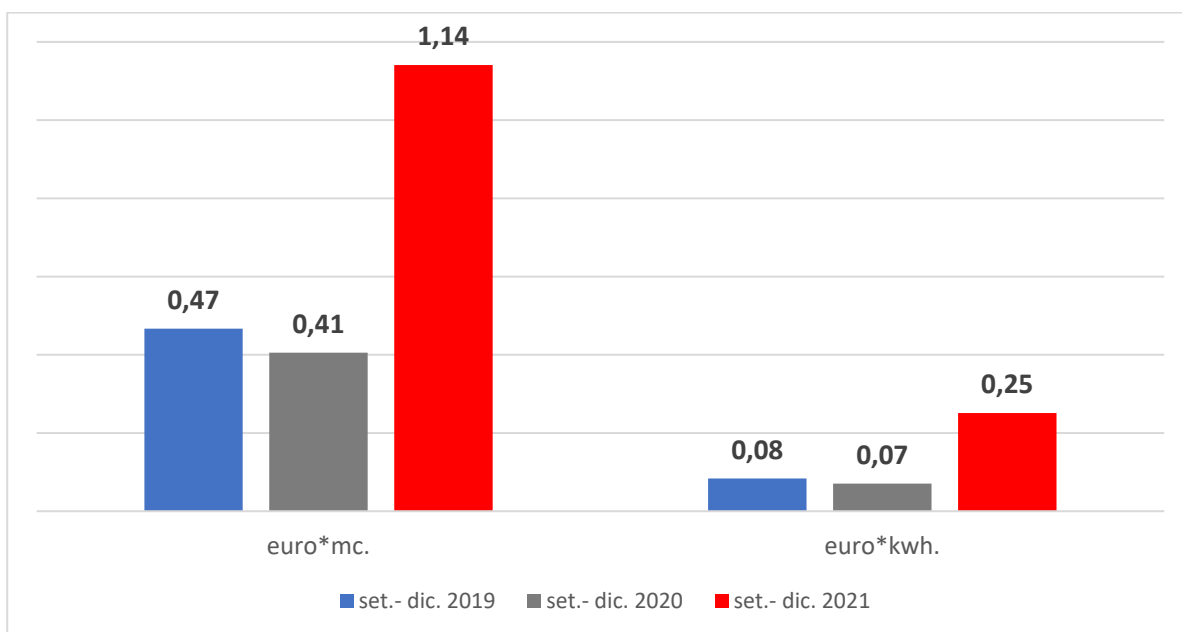
Fig. 4 - I prezzi praticati alla Sua impresa dai Suoi fornitori di energia elettrica e gas, nel corso degli ultimi 6 mesi, rispetto al semestre precedente sono:



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

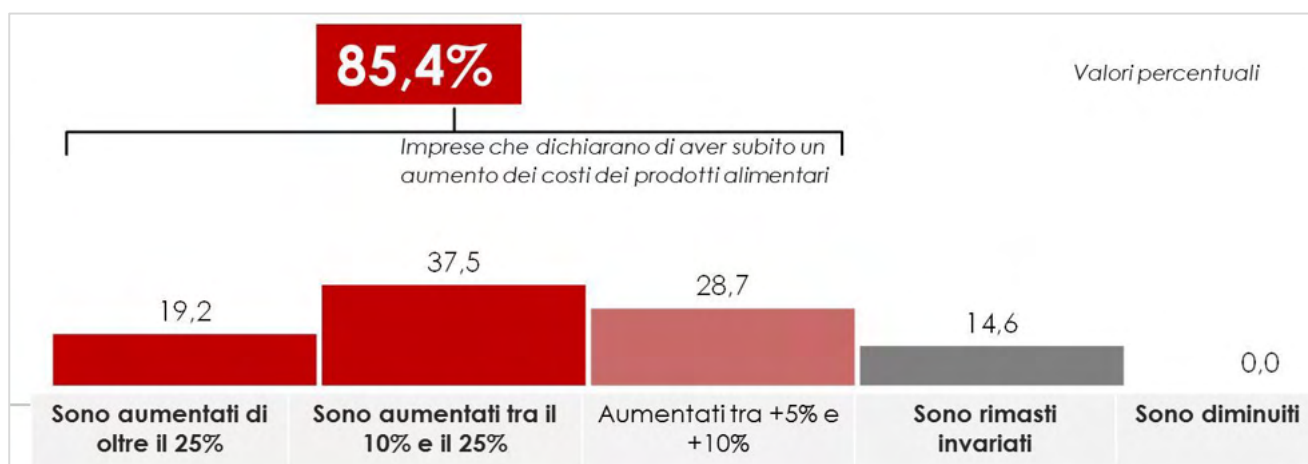
Ma la percezione degli aumenti non sempre rispecchia correttamente la realtà. A seguire l'andamento dei prezzi della sola materia prima nel confronto tra l'ultimo quadrimestre del 2019, 2020 e del 2021.

Fig. 5 - Gas e energia elettrica: prezzo della materia prima (valori in euro)



Le cose non migliorano se dall'energia si passa ai prodotti alimentari. Oltre l'85% delle imprese registra aumenti dei listini da parte dei propri fornitori che nella maggioranza dei casi oscillano tra il 10% e il 25%. Non mancano tuttavia situazione estreme con aumenti al di sopra del 25%. Si esprime in tal senso il 19,2% delle imprese intervistate.

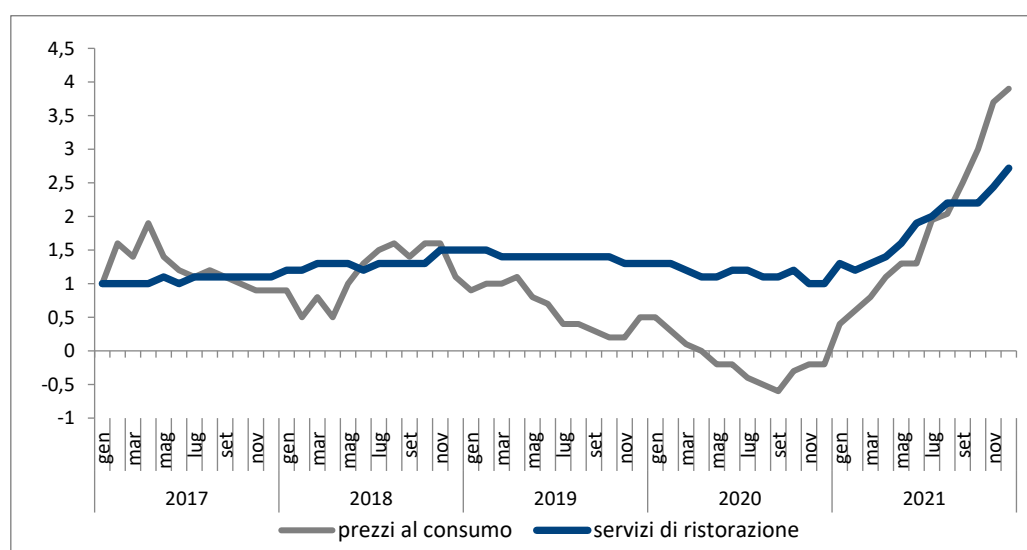
Fig. 6 - I prezzi praticati alla Sua impresa dai Suoi fornitori per i prodotti alimentari, nel corso degli ultimi 6 mesi, rispetto al semestre precedente, sono:



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Non tutte le imprese stanno adottando le necessarie contromisure nei riguardi degli aumenti dei costi. Tutto ciò si riflette nella dinamica dei prezzi del settore che, sebbene in rialzo, non mostra spinte rialziste particolarmente forti. La variazione media annua del 2021 è dell'1,9% per la ristorazione commerciale e dell'1,1% per la collettiva portando l'intero settore ad un incremento medio annuo dell'1,8% rispetto al 2020. Il tendenziale del mese di febbraio 2022 si attesta a + 3,2% a fronte di un valore generale del +5,7%.

Fig. 7 - Servizi di ristorazione (var% sullo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat

Lavoro

Il tema del lavoro è senza ombra di dubbio la grande emergenza scatenata dal covid e dalle misure restrittive introdotte nel settore dei pubblici esercizi.

In termini di lavoro dipendente le imprese del settore hanno perso nel 2020 oltre 243mila unità che sono state solo in minima parte recuperate nel corso del 2021. Il risultato è che in questo ultimo anno il numero dei lavoratori dipendenti è ancora inferiore di 194mila unità rispetto ai livelli del 2019.

Tab. 2 - La dinamica del lavoro dipendente

	<i>variazioni %</i>	<i>variazioni assolute</i>
2020/2019	-24,5	-243.114
2021/2019	-19,6	-194.229

Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Inps

Alla dispersione delle competenze fa riferimento il 28% delle imprese che dichiara di aver perso alcuni dei propri collaboratori e, in particolare, il 21,5% di queste che ha perso collaboratori formati da tempo e «di esperienza».

Fig. 8 - Nel corso del 2020-2021, a causa dei periodi di chiusura e delle restrizioni sanitarie, la sua impresa ha subito una perdita di personale, magari già formato/personale fidato etc., che ha scelto di andarsene volontariamente per lavorare altrove? (valori %)



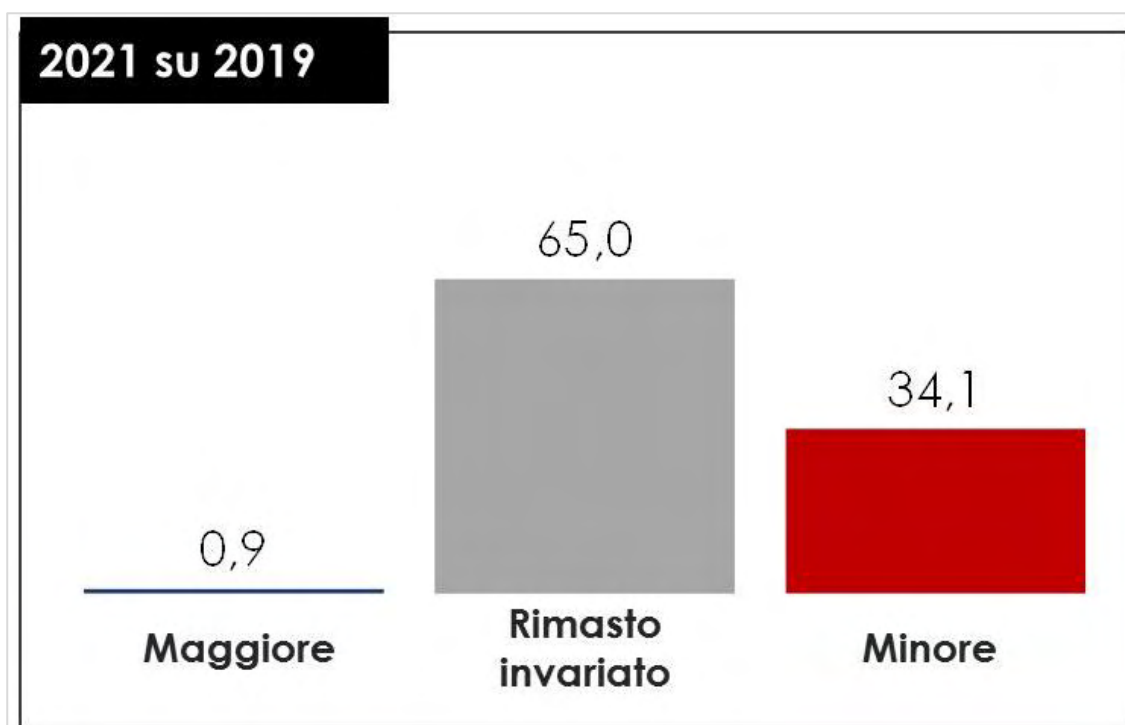
Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Attualmente il 34% delle imprese dichiara di avere un numero di addetti inferiore a quello del 2019. Se si considera che nel settore meno di un'impresa su due ha in forza

almeno un lavoratore dipendente è facile immaginare come la contrazione di personale riguardi la stragrande maggioranza delle attività.

Con questa avvertenza e guardando il bicchiere mezzo pieno, anziché mezzo vuoto, va segnalato quel 65% di aziende che pur in una congiuntura così difficile è riuscito a mantenere i livelli occupazionali del periodo pre-pandemico.

Fig. 9 - Il numero di addetti della Sua impresa nel 2021 rispetto al 2019 (valori %)



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

La necessità di recuperare il capitale umano perduto nell'anno del lockdown ha portato il 32,6% dei pubblici esercizi intervistati a ricercare personale nel corso del 2021. Due imprese su tre hanno incontrato difficoltà nell'individuare le figure professionali necessarie con conseguenze negative sull'organizzazione aziendale.

Fig. 10 - La ricerca di personale



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Le principali motivazioni alla base della difficoltà di reclutamento del personale sono le competenze inadeguate (40,3%), la penuria di candidati (33,5%) e le misure di sostegno al reddito che disincentivano la ricerca di lavoro (32,4%) da interpretare anche alla luce di considerazioni sulla scarsa attrattività del lavoro.

Fig. 11 - Le principali motivazioni alla base della difficoltà nel reperire nuovo personale (valori%)

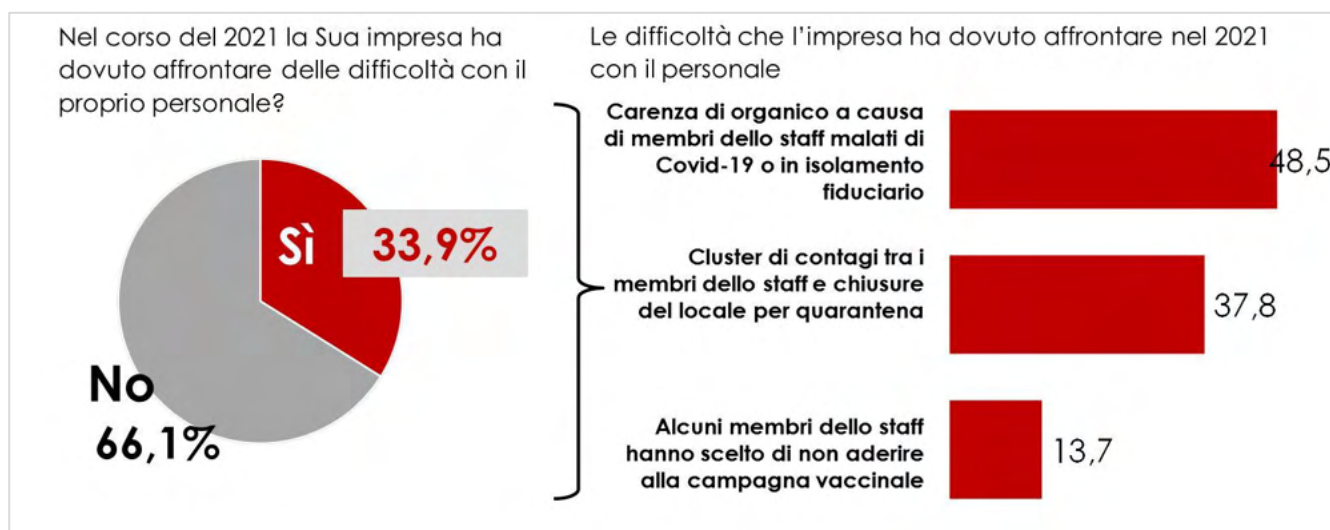


Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Ma i problemi messi sul "piatto" dalla pandemia non riguardano solo l'uscita dal settore di un numero consistente di occupati e la difficoltà a soddisfare i bisogni occupazionali delle imprese. Il covid, o meglio le misure restrittive adottate per contrastarlo, hanno creato numerose difficoltà nei rapporti tra impresa e dipendenti. Lo afferma il 33,9% delle imprese intervistate che ha registrato assenze per malattia (48%), chiusure per cluster di contagi (38%) e difficoltà per il rifiuto dei dipendenti a vaccinarsi (13,7%). In tale ultima situazione ci sono state assenze per mancanza di green pass (47,2%),

esternazioni 'no vax' di fronte ai clienti (29,8%) e persino dimissioni volontarie per evitare il vaccino.

Fig. 12 - I problemi con il personale



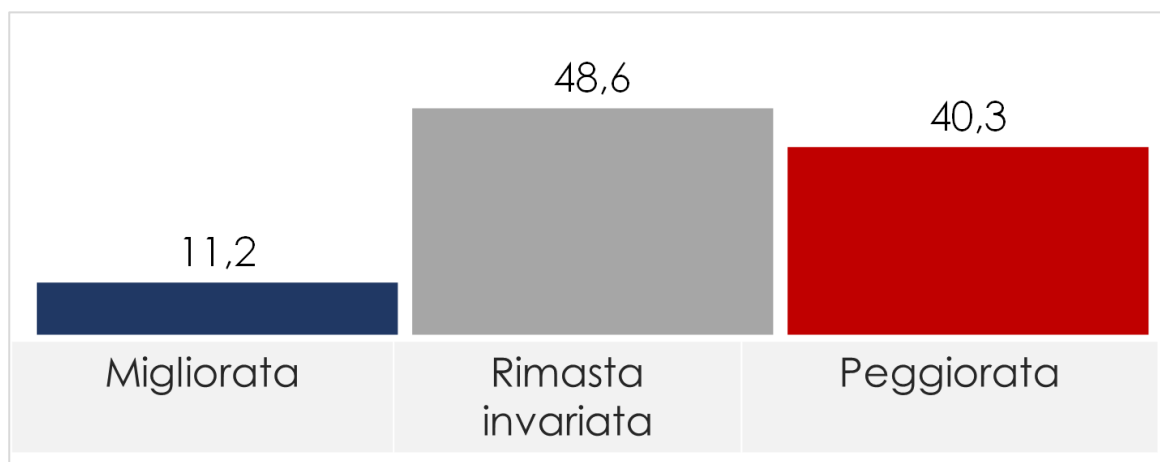
Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Le contromisure adottate dalle imprese si sono tradotte in sospensione dal lavoro (33,4%), mancato rinnovo dei contratti a termine (27,2%) e in una continua azione di *moral suasion* nel tentativo di convincere i riottosi ad aderire alla campagna vaccinale (13%).

Liquidità e fabbisogno finanziario

Dopo il personale quella dell'accesso al credito è un'altra emergenza con la quale i pubblici esercizi hanno dovuto confrontarsi nel periodo della pandemia. La capacità di far fronte ai fabbisogni finanziari è peggiorata nel corso del 2021 per oltre il 40% delle imprese del settore mentre solo l'11% ritiene che sia migliorata. Che il peggio non sarebbe finito con la fine del 2020 era peraltro noto.

Fig. 13 - La capacità di fare fronte al fabbisogno finanziario della propria impresa, ovvero la situazione della liquidità, nel corso del 2021, rispetto al 2020 (valori %)



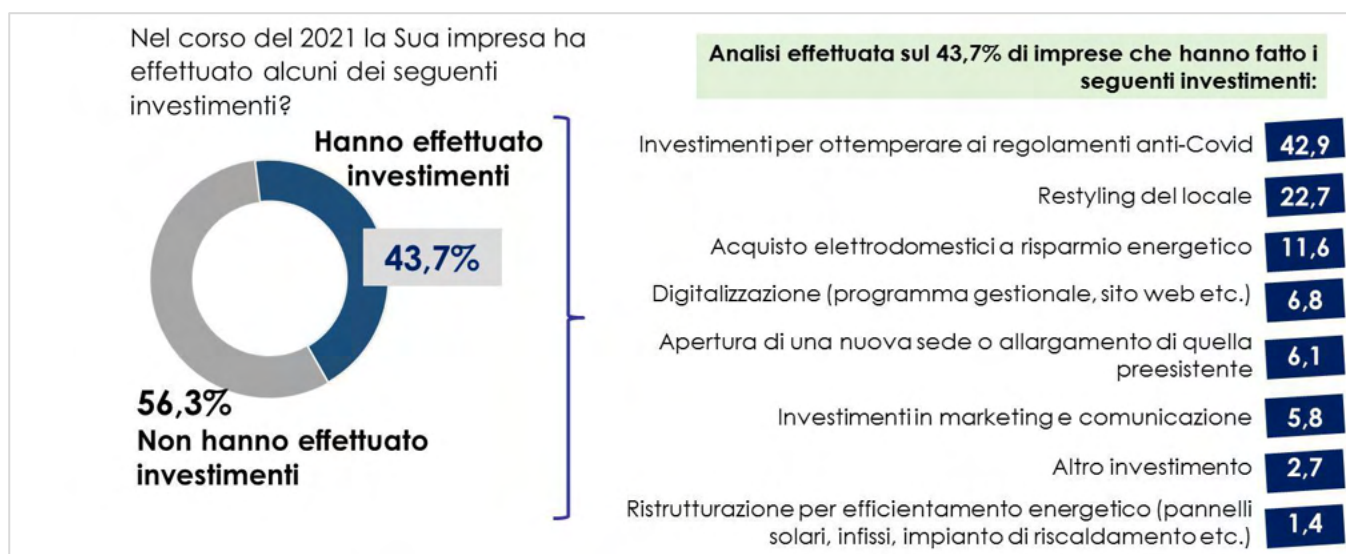
Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Tra il 75% delle imprese che nel 2021 ha fatto ricorso a uno strumento per le proprie esigenze di liquidità, oltre la metà ha utilizzato fonti esterne (banche, finanziarie, etc.), poco più del 23% è andato sull'autofinanziamento e un altro 21% ha modificato le condizioni con i propri fornitori.

Investimenti

Le imprese hanno continuato ad investire. Non tutte, però. Gli investimenti hanno riguardato soprattutto strumenti e attrezzature per la compliance con i regolamenti di sicurezza anti-covid ed il layout del locale. Insomma investimenti piuttosto "leggeri".

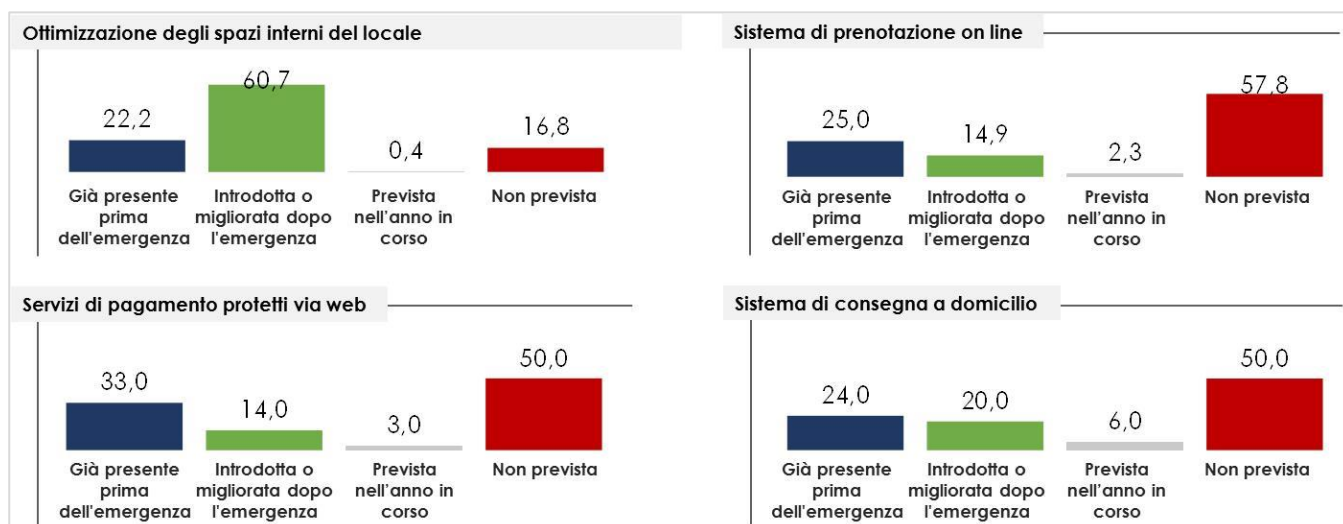
Fig. 14 - Gli investimenti



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Per quanto riguarda le innovazioni, circa il 60% delle imprese, in linea con quanto visto prima, ha ottimizzato l'organizzazione degli spazi nel locale, il 20% ha introdotto o intensificato un sistema di consegna a domicilio, e percentuali simili hanno rafforzato gli strumenti digitali dell'attività. Non manca tuttavia chi è intervenuto su orari e giorni di apertura.

Fig. 14 - Le principali innovazioni adottate dalla sua impresa nel 2021 per fare fronte alla pandemia e ai cambiamenti nei comportamenti dei consumatori che questa ha provocato (val. %)



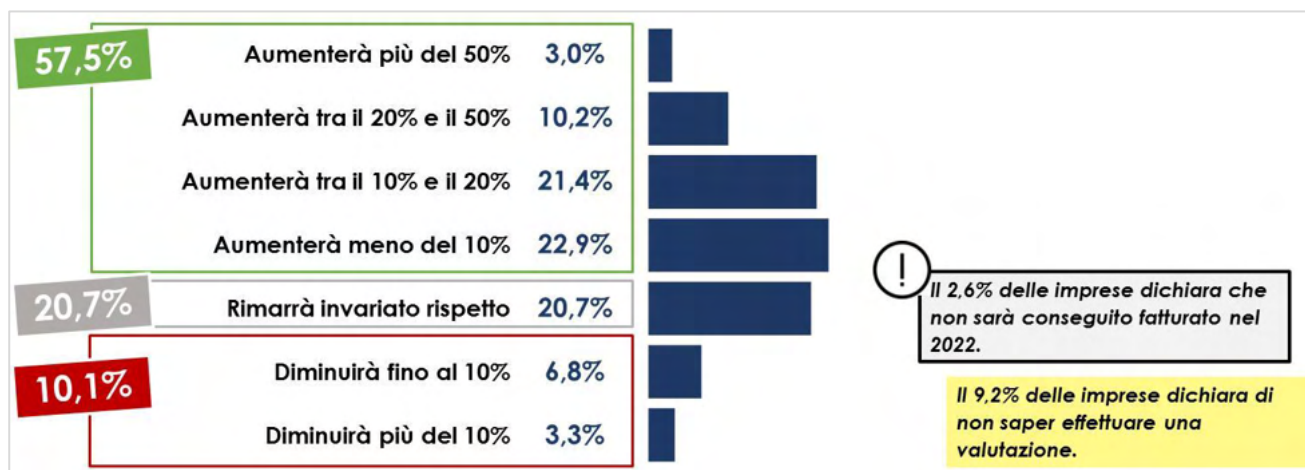
Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

4.2 LE PROSPETTIVE 2022

I ricavi

Le attese sono generalmente positive¹. Il 57,5% dei pubblici esercizi prevede un aumento dei ricavi rispetto al 2021 ma non mancano valutazioni negative tra chi, al contrario, prevede un calo del fatturato (10,1%) o addirittura non ha alcun obiettivo quasi a prefigurare il rischio chiusura (2,6%).

¹ L'indagine è stata effettuata prima dell'inizio del conflitto in Ucraina

Fig. 15 - Il fatturato della sua impresa Nel 2022, rispetto al 2021

Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

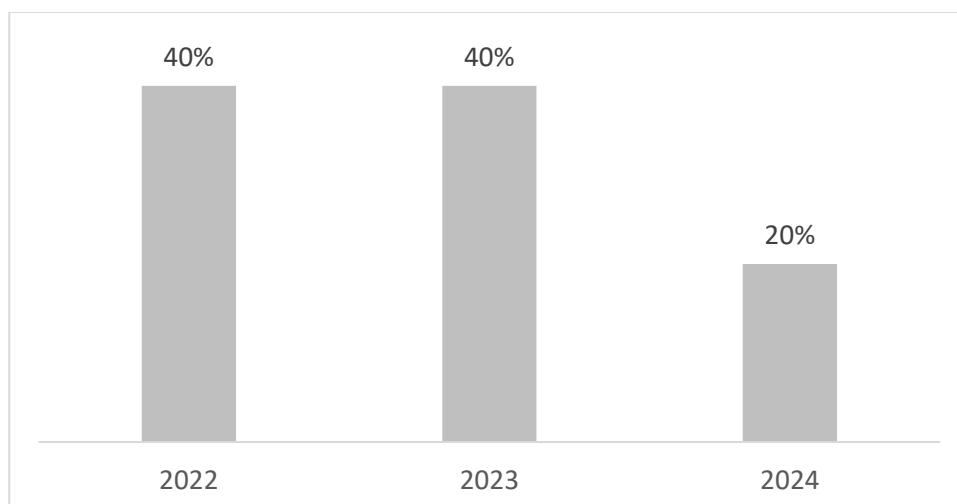
A condizionare negativamente le prospettive di crescita nel 2022 è soprattutto l'aumento dei costi di gestione (62,9%), seguito dal perdurare delle restrizioni introdotte dal Governo per contrastare la pandemia (52,0%), da una domanda insufficiente sia dal punto di vista della clientela potenziale che della capacità di spesa.

Fig. 16 - Quali sono i principali ambiti in cui la sua impresa sta incontrando criticità che potranno compromettere l'attività nel corso del 2022?

Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Nell'ambito della filiera, il ritorno ai livelli pre-covid vede una sensibile maggioranza orientata a spostare più avanti il traguardo. Per il 60% l'obiettivo sarà centrato nel biennio 2023-2024. C'è tuttavia un buon 40% che ritiene raggiungibile l'obiettivo già nel corso di quest'anno.

Fig. 17 - In quale anno il settore torna ai livelli pre-covid?

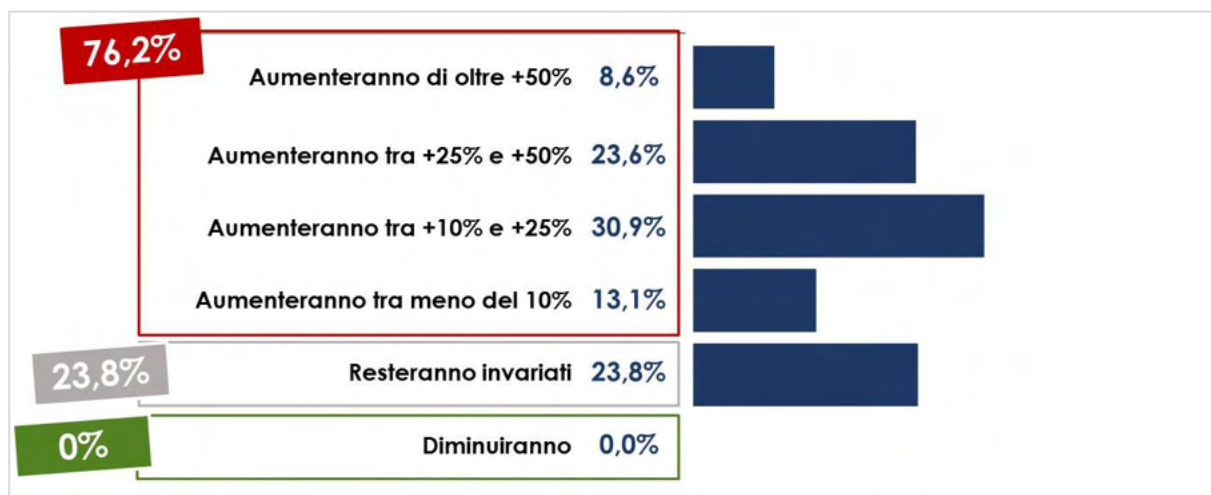


Fonte: indagine Bain

I prezzi

Proprio sull'inflazione si addensano le maggiori preoccupazioni delle imprese. Il 76,2% prevede nell'anno in corso un ulteriore aumento dei costi della bolletta energetica.

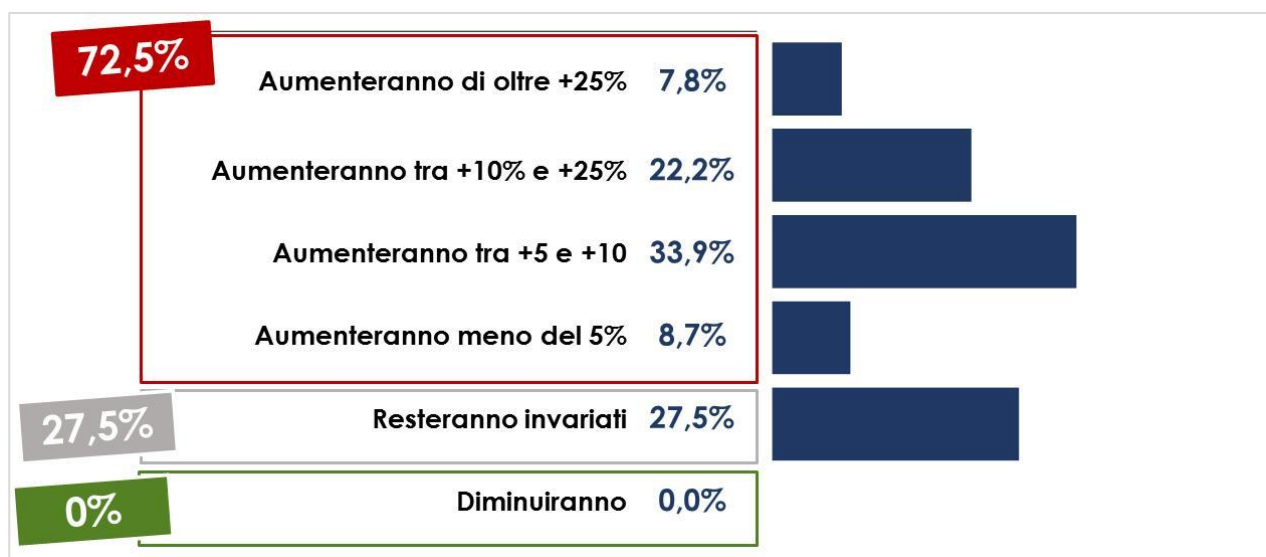
Fig. 18 - Prevede che i prezzi praticati alla Sua impresa dai Suoi fornitori di servizi di energia elettrica e di gas nel corso del 2022



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Una percentuale leggermente inferiore (72,5%) si aspetta anche un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Fig. 19 - Prevede che i prezzi praticati alla Sua impresa dai Suoi fornitori per prodotti alimentari nel corso del 2022...?

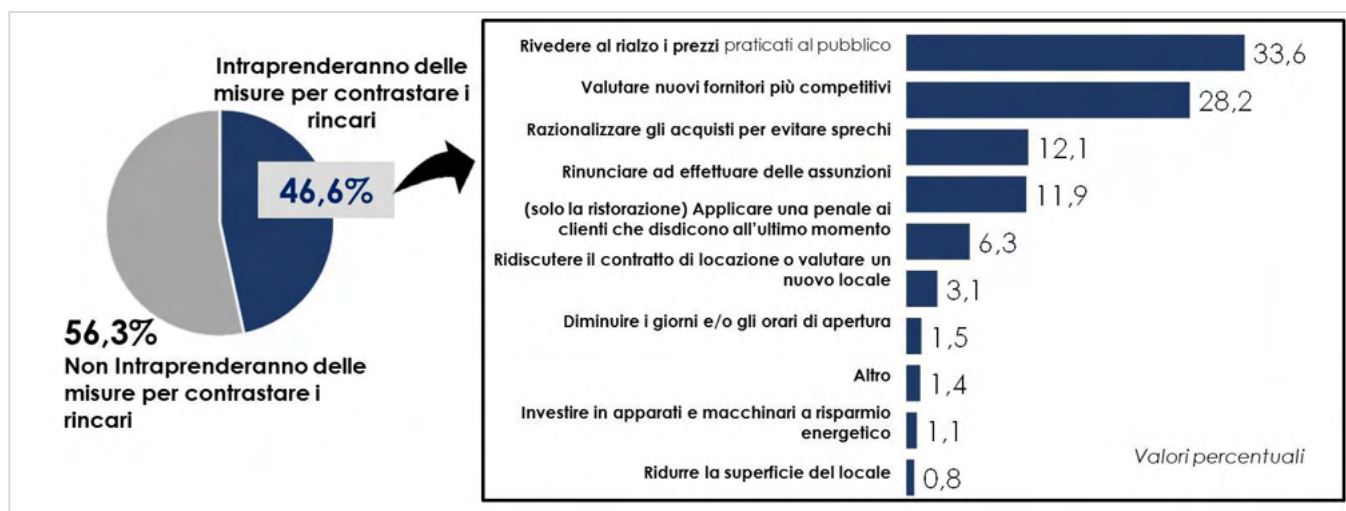


Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Dinanzi ad un aumento dei costi e ad una valutazione non incoraggiante sulla propensione al consumo, meno di un'impresa su due sta pianificando misure per contrastare i rincari. Queste misure si concretizzano principalmente nel rialzo dei prezzi di vendita (33,6%) e nella scelta di fornitori più competitivi (28%).

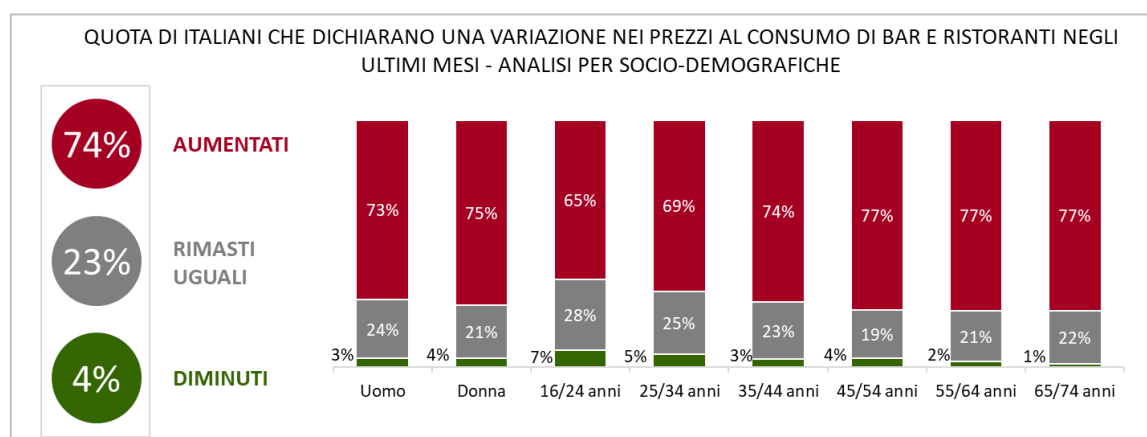
Per il 56,3% delle imprese non ci sarà alcun intervento sui listini né altro.

Fig. 20 - Al fine di contrastare l'effetto degli aumenti registrati, nell'anno in corso ritiene di adottare alcune contromisure? Se sì, quali?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

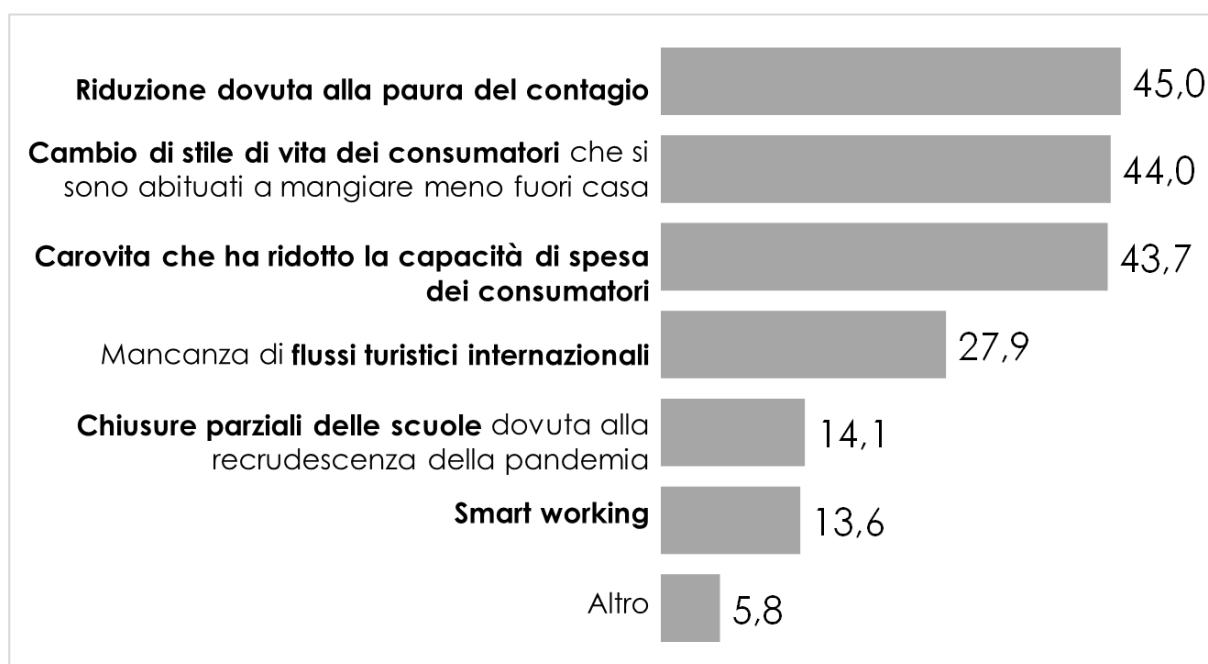
Eppure i consumatori già percepiscono un generalizzato aumento dei prezzi in bar e ristoranti.

Fig. 21 - Il percepito dell'incremento di prezzi nei bar e ristoranti

Fonte: AFH Consumer Tracking – TradeLab (aggiornamento gennaio 2022)

Consumi e consumatori

Sulla percezione degli imprenditori di un calo della propensione al consumo fuori casa va segnalato che al primo posto viene messo il fattore psicologico dovuto alla paura del contagio (45%). Deve far riflettere, tuttavia, il richiamo ad un cambiamento nello stile di vita che sta portando le persone a consumare meno fuori casa (44%) e, di nuovo, il carovita (43,7%) che significa riduzione del potere di acquisto da parte dei consumatori.

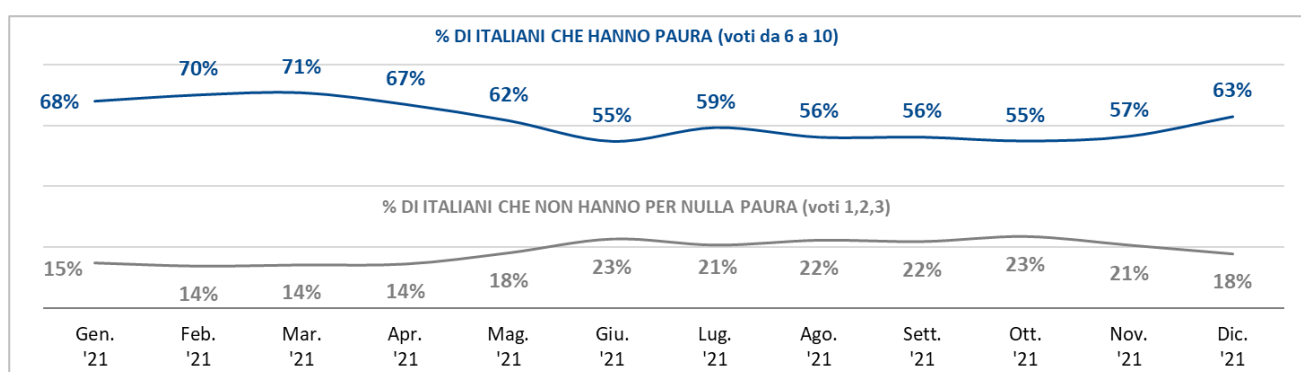
Fig. 22 - I fattori che maggiormente impatteranno nel 2022 sulla riduzione dei consumi

Solo chi ha indicato "riduzione del numero di clienti e riduzione della spesa pro capite"

Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Lo stesso fenomeno osservato dal lato dei consumatori conferma l'importanza della paura del contagio nella propensione al consumo. Nel 2021 la paura di essere contagiati in bar, ristoranti e altri pubblici esercizi si è mantenuta più elevata ad inizio anno per poi diminuire durante il periodo estivo; se a febbraio 2021 circa 7 Italiani su 10 avevano dichiarato di aver paura di essere contagiati nel frequentare pubblici esercizi, a giugno 2021 la quota era scesa a 5 su 10. La paura è tornata a crescere solo a fine anno con l'incremento della contagiosità delle varianti ed è assai probabile che in questa prima parte del 2022 il trend di crescita si sia ulteriormente consolidato.

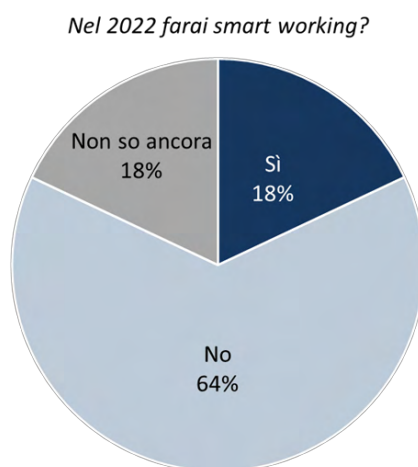
Fig. 23 - Evoluzione del livello di paura di contagio degli italiani nel frequentare pubblici esercizi



Fonte: AFH Consumer Tracking - TradeLab

Preoccupa meno gli imprenditori lo smart working che pure resterà una delle principali eredità della pandemia sebbene con intensità più contenute.

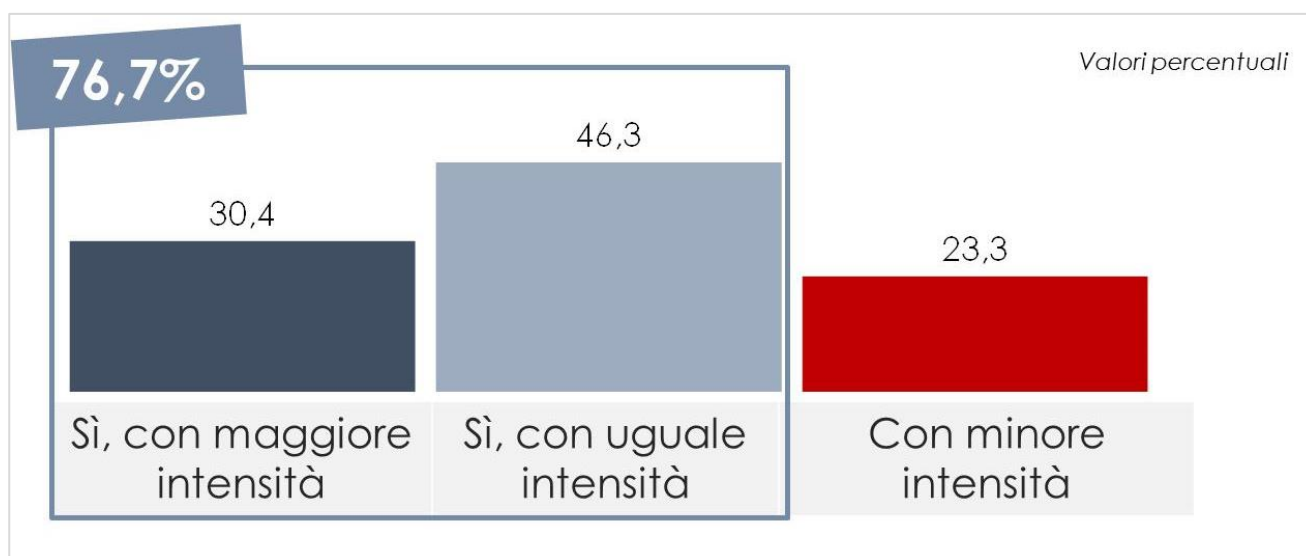
Fig. 24 – Previsione di smart working per il 2022



Fonte: TradeLab - AFH Consumer Tracking (aggiornamento gennaio 2022)

Oltre il 76% degli imprenditori confida che, all'attenuarsi della pandemia, i consumatori torneranno a mangiare fuori casa come prima del Covid. Di questi il 30% ritiene che i consumi addirittura cresceranno. Risulta evidente come gli effetti psicologici determinati dalla paura del contagio anche tra la larghissima parte di popolazione che ha aderito pienamente alla campagna vaccinale rappresenti il vero collo di bottiglia per una duratura ripartenza dei consumi.

Fig. 25 - Da qui ai prossimi mesi, quando il Covid-19 sarà maggiormente sotto controllo, pensa che i consumatori torneranno a mangiare fuori casa come prima della pandemia?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

A seguito della pandemia la ristorazione sta affrontando cambiamenti importanti, riassumibili in cinque trend chiave che stanno caratterizzando il settore. Alcuni di questi trend sono congiunturali e tenderanno ad affievolirsi con il miglioramento della situazione pandemica; mentre altri sono più strutturali, derivanti dall'affermarsi di nuovi abitudini e modelli di consumo che erano già in atto (es. sostenibilità o delivery) o sono l'effetto diretto della pandemia (es. lavoro da remoto).

Tab. 3 – I nuovi trend e l'impatto sulla ristorazione

	Trend	Impatto del Covid	Impatto sul settore del "fuori casa"
Trend congiunturali con impatto nel breve termine	Incremento dei prezzi al consumo e riduzione della capacità di spesa	Accentuazione della dinamica inflattiva e incremento delle disparità di reddito	Riduzione dei consumi non necessari e polarizzazione della domanda
	Contrazione del turismo globale	Riduzione del turismo a lungo raggio e ripresa del turismo locale	Ripercussioni su canali legati al turismo

Trend strutturali con impatto anche nel medio/ lungo termine	Consolidamento del lavoro da remoto	Accelerazione penetrazione lavoro da remoto e modalità ibride	Nuovi modelli di business per intercettare il consumo a casa (e.g. D2C)
	Attenzione per l'alimentazione sana e sostenibilità	Maggiore attenzione e consapevolezza per la salute alimentare e sostenibilità	Maggior consumo di prodotti più salutari ("good for me") e con minor impatto ambientale ("good for the planet")
	Espansione di nuovi modelli di delivery e degli aggregatori	Espansione di nuovi modelli di business e canali	Competizione di attori e canali diversi sulle medesime piattaforme

Gli operatori del settore dovranno adoperarsi nel gestire entrambe le fattispecie per garantire una reattiva ripresa nel breve termine e allo stesso tempo essere pronti alle nuove sfide del futuro.

Gli investimenti

Anche sul versante degli investimenti c'è qualche spiraglio positivo. Poco meno della metà dei pubblici esercizi (48,3%) ha dichiarato che farà investimenti nel corso del 2022 ed anche in questo ambito il saldo tra chi ritiene di investire di più e chi ritiene di investire di meno è ampiamente positivo.

Fig. 26 - Nel 2022 effettuerete investimenti?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Focus sul green pass

Una specifica riflessione va fatta su un tema che fino a qualche giorno fa era fonte di grande dialettica all'interno dell'opinione pubblica ma anche tra gli operatori. Si tratta del green pass introdotto nei pubblici esercizi fin dal 6 agosto 2021 e successivamente reso ancor più vincolante all'interno di queste imprese. Oltre il 72% delle imprese ha avuto qualche difficoltà con il green pass: in prevalenza si è trattato di clienti infastiditi dalla richiesta di controllo (33,9%) ma non manca chi gli attribuisce responsabilità dirette nel calo della clientela (28,1%).

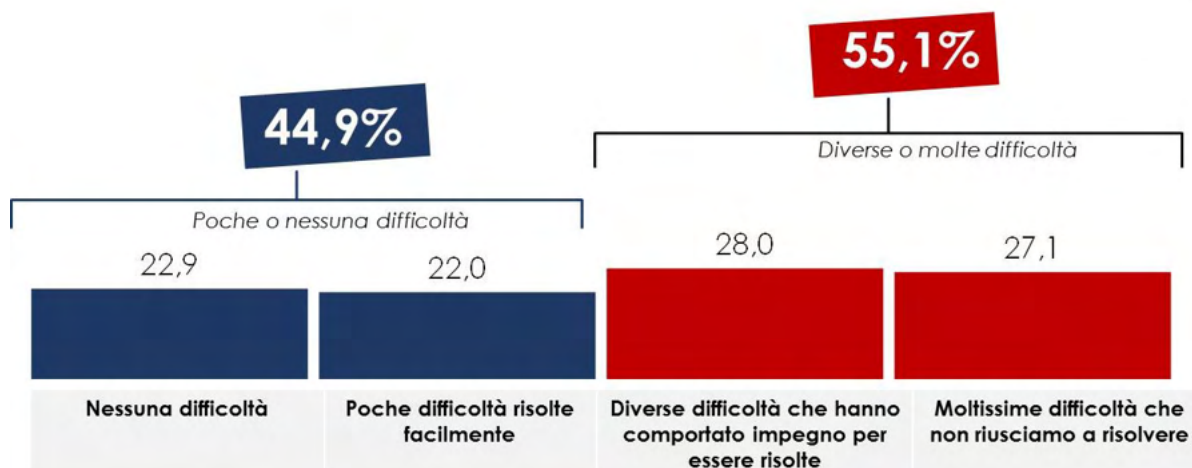
Graf. 27 - Quali sono state le principali difficoltà che la Sua impresa ha dovuto affrontare relativamente all'obbligo di green pass per i clienti nel corso dell'ultimo anno (2021)?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Il green pass ha anche comportato alcune difficoltà organizzative per gestire i controlli all'ingresso dei locali. La pensa così oltre il 55% dei pubblici esercizi.

Graf. 28 - La Sua impresa ha incontrato difficoltà nella gestione dei controlli del green pass all'ingresso?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Green pass non significa solo controllo verso i clienti ma anche controllo da parte delle forze dell'ordine. Oltre la metà dei pubblici esercizi dichiara di aver subito controlli da parte delle autorità proprio in merito alle disposizioni sul green pass e di essere risultati in regola.

Marginale, appena lo 0,8%, la quota di imprese controllate e sanzionate. Un dato in linea con il monitoraggio fornito dal Ministero dell'interno.

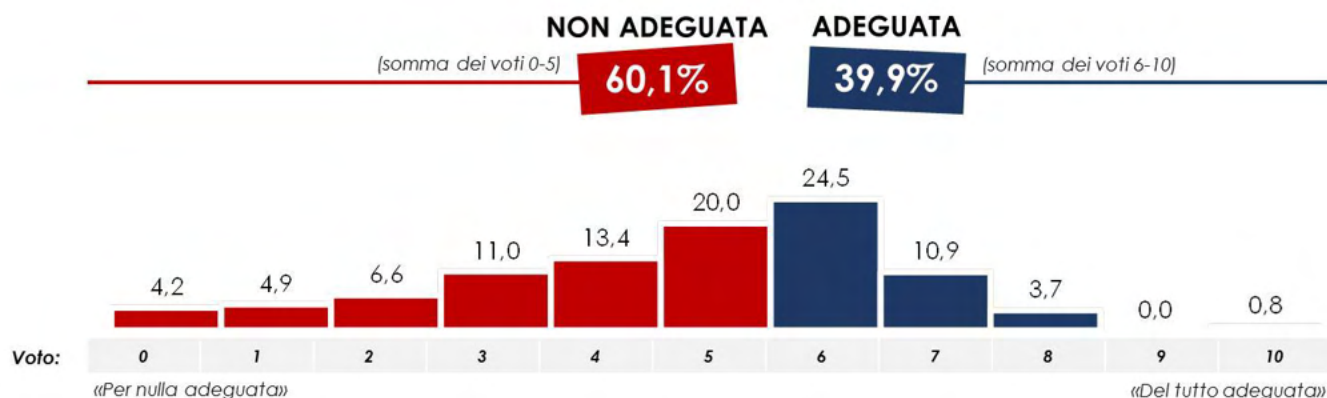
Graf. 29 - Da quando è entrato in vigore il green pass, la Sua impresa ha subito dei controlli da parte delle autorità per verificare che clienti e addetti fossero in regola?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021

Diverse le ragioni per le quali gran parte degli imprenditori del settore (60,1%) giudicano inadeguata l'azione del Governo per la gestione della crisi dovuta alla pandemia.

Graf. 30 - Nel complesso, come giudica l'azione svolta dal Governo in termini di gestione della crisi da COVID-19 nel corso del 2021?



Fonte: Indagine Fipe - Format, 2021